

Ancora una volta iniziamo un anno scolastico che travolge e stravolge gli sforzi di quanti, con intenti di oculata costruzione, lavorano nella scuola.

È l'ennesimo anno difficile, quello che ci apprestiamo ad iniziare, reso ancor più problematico dalle recenti iniziative di governo che hanno investito l'intero sistema scolastico.

Ciò che ci unisce non è un particolare sindacato o credo politico, ma è l'amara consapevolezza di essere entrati in un sistema che mina alle fondamenta il costruire a scuola, annienta gli intenti di progettazione, riduce a mere parole sulla carta le esperienze di laboratorio, impoverisce le prospettive di conoscenza dei diversi linguaggi, limita la possibilità di attivare strategie per l'aiuto ai più deboli, incide fortemente sulla motivazione ad apprendere e ad insegnare. I recenti decreti ministeriali, DL 133 del 2008 e DL 137 del 2008, dichiaratamente portati avanti in nome di una razionalizzazione delle spese e di certo non proposti con intenti di ristrutturazione e riorganizzazione di un sistema in crisi sociale, hanno indebolito fortemente i cardini di una scuola di tutti, come è sempre stata, per tradizione, quella italiana.

Con il DL 133 del 2008 si taglia sulle risorse umane: nei prossimi 3 anni più di 100.000 posti di lavoro, tra docenti e ATA, verranno sacrificati in nome di una "migliore qualificazione del servizio scolastico" sebbene i risparmi prodotti da questi tagli, per legge non saranno reinvestiti sul sistema scolastico.

Con il più recente DL 1/9/2008 N°137 invece, uscito il primo settembre 2008 senza che nessuno ne avesse preannunciato i contenuti, veniamo informati della reintroduzione del maestro unico. Tali provvedimenti non sono supportati da alcun disegno di politica culturale e pedagogica e prefigurano - nella crudezza demagogica delle linee presentate all'opinione pubblica - una scuola impoverita nelle strutture, nel personale, nell'orario scolastico, nelle finanze, nella SOSTANZA.

Nello specifico, diminuire l'orario a 24 ore settimanali significherà:

- ridurre il tempo-scuola (ad esempio 8.30/12.30 per sei giorni la settimana) e l'offerta formativa;
- ridurre le ore di insegnamento di ciascuna disciplina scolastica;

ripristinare il maestro unico significherà:

- cancellare la compresenza tra docenti, quindi rendere più difficoltose le attività a piccoli gruppi, di recupero, di potenziamento, di alfabetizzazione per gli alunni stranieri;
- limitare fortemente, quando non del tutto, uscite didattiche o gite di istruzione. Senza contemporaneità, per motivi di sicurezza, all'insegnante non sarà più permesso uscire dalla scuola con la classe;

- diminuire drasticamente i momenti di confronto e di collaborazione tra docenti: gli insegnanti si ritroverebbero da soli di fronte alla complessità della didattica e degli stili cognitivi.
- avere un unico punto di vista sull'alunno poiché la valutazione non sarà più costruita a partire dal confronto;
- buttare a mare la costruzione di prassi consolidate e funzionanti e di programmazioni modulari mirate.

Le prospettive di riduzione d'orario e d'organico investono l'intero sistema scolastico, e anche nella scuola secondaria (di primo e secondo grado) e nella scuola d'infanzia statale le possibilità di articolazione di un'offerta formativa aggiuntiva saranno ridotte all'inesistente.

In definitiva, sono in pericolo di drastica limitazione le risorse per la scuola e soprattutto per i bambini e i ragazzi che la frequentano.

I provvedimenti adottati oltre a demotivare, mortificare e offendere il corpo insegnante,

- riducono l'autonomia di scelta;
- impoveriscono la progettualità mirata alle specificità dei singoli, della scuola, del territorio;
- ignorano la complessità di un sistema che, anziché proiettarsi verso rinnovate soluzioni, annulla i processi di ammodernamento costruiti;
- propongono il ripristino di modelli superati e anacronistici.

Dietro questi provvedimenti riteniamo che rimangano sullo sfondo i veri e avvertiti problemi della scuola: la carenza di risorse per ambienti, spazi e attrezzature, di incentivi per la ricerca sul campo e la didattica applicata, di prospettive per la formazione iniziale e in servizio, di linee di sviluppo di una piena rivalutazione del ruolo culturale e sociale dell'insegnante e della scuola tutta.

Con la presente testimonianza è nostro desiderio risvegliare l'attenzione sulle scelte che il governo sta imponendo e sulla necessità di coinvolgere nel dibattito i protagonisti dell'educare.

Con questo manifestiamo il nostro profondo disagio e chiediamo alle famiglie, ai cittadini, alla società civile, un occhio vigile e critico sul divenire della scuola.

Settembre 2008

L'assemblea dei docenti dell'Istituto Comprensivo "A. Ligabue" di Reggio Emilia

Seguono 82 firme.